

Su Comuni e Pa pioggia di cartelle per lo stralcio 2012

**Versamenti
in 20 rate annuali
ma il tema spesso
è stato ignorato
e la prescrizione è vicina**

Tributi locali

**Dall'agenzia Riscossione
migliaia di richieste sui costi
di gestione dei vecchi crediti**

Gianni Trovati
ROMA

«E chi se lo ricordava?». La frase deve essere risuonata in questi giorni migliaia di volte nei Comuni e negli altri enti pubblici che hanno ricevuto le lettere piovute a sorpresa nei loro uffici.

Il mittente è l'agenzia delle Entrate Riscossione, e l'oggetto è una richiesta di pagamento dei costi collegati allo smaltimento del magazzino dei vecchi crediti mai incassati.

Attenzione: non si tratta dell'operazione di attualità in queste settimane, che attende la relazione finale della commissione tecnica e le audizioni del ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti e del suo vice Maurizio Leo in commissione Finanze per capire come attuare l'obiettivo fissato dalla delega fiscale e superare l'eredità dei 1.274 miliardi di cartelle dormienti. No: la richiesta, con allegato Mav già compilato, nasce da un vecchio stralcio dei crediti fino a 2mila euro deciso nel 2012 dal Governo Monti (articolo 1, comma 528 della legge 228/2012), attuato tre anni dopo dell'esecutivo Renzi (Dm dell'Economia del 15 giugno 2015) e presto finito nel dimenticatoio. Da cui, appunto, è appena uscito.

Per superare la sorpresa, fun-

zionari e dirigenti dei quasi 7mila enti interessati si sono dovuti avventurare in uno scavo di archeologia fiscale. In questo modo hanno riportato alla luce le norme di 13 anni fa, che hanno cancellato d'un colpo tutti i crediti fino a 2mila euro nati (in lire) fino al 31 dicembre 1999, e mai trasformati in incassi.

Quel meccanismo, collegato all'esigenza di archiviare l'eredità della vecchia riscossione bancaria da parte di quell'Equitalia poi cancellata dallo stesso Governo Renzi, non trascurava però i costi sostenuti nei tentativi, anche se vani, di incamerare quei crediti: mettendoli a carico dell'ente titolare dell'entrata. Il sistema pensato allora per questi rimborsi non brillava per efficacia.

Agli enti è stato chiesto un versamento in venti rate annuali, senza interessi, spezzettando quindi le somme in cifre ultraleggere: facilissime da dimenticare, come in effetti è avvenuto nella quasi totalità dei casi. Tanto più che, a differenza di altre volte, non è stato previsto nemmeno il recupero automatico in compensazione su altre somme dovute dall'agente della Riscossione.

Il dossier, quindi, ha dormito tranquillo dal 2015. Ma l'avvicinarsi del termine decennale ha risvegliato la memoria, secondo quell'abitudine stigmatizzata nei convegni ma praticata negli uffici di far partire le richieste di pagamento appena prima che arrivi il colpo di spugna della prescrizione.

Per provvedere, i destinatari delle richieste dell'agenzia della Riscossione hanno tempo fino al 30 giugno, data entro la quale dovranno versare almeno le prime dieci rate. Per le altre, ovviamente, il calendario guarda al

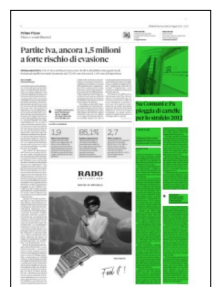
prossimo futuro.

Difficile prevedere quale sarà il tasso di risposta degli enti, locali e non: perché le somme in gioco non sono enormi, circa 80 milioni in tutto, e non è escluso che alcuni decidano di versare subito tutto, compreso il secondo tempo del calendario dei pagamenti che ancora deve scadere, con l'obiettivo di evitare nuove dimenticanze e nuove conseguenti sorprese fra qualche anno. Ma il lavoro di ricostruzione amministrativa non è banale, e molti potrebbero di fatto perdersi o accantonare nuovamente la pratica, soprattutto dove l'amministrazione non funziona esattamente come un orologio.

L'unica certezza riguarda il rapporto, non certo brillante, fra costi amministrativi e benefici per il bilancio pubblico, nulli dal momento che si tratta di movimenti tutti interni alla Pa. Una lezione per il futuro, da imparare in fretta dal momento che la nuova, più ambiziosa, pulizia del magazzino della riscossione sembra imminente. Finora, il tema dei costi sostenuti a vuoto nei tanti tentativi di incasso che non sono stati coronati dal successo è rimasto sullo sfondo.

Ma il riemergere dal passato di questa sorta di fossile normativo promette di riaccendere il dibattito fra l'amministrazione finanziaria e gli enti creditori. Nella storia degli stralci, ci sono anche quelli «gratuiti», che cioè non hanno imposto corrispettivi ai creditori impegnati nelle vane attese pluriennali degli incassi. È facile prevedere che la spinta a imboccare anche stavolta quella strada non sarà leggera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il flusso. Da Agenzia Riscossione richieste sui costi di gestione dei vecchi crediti